

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2009 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCH - OZIERI

Anno LXXV - N° 3

Domenica 1 febbraio 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATO NEL 1952

«Che siano una cosa sola»

Celebrazione ecumenica per l'unità dei cristiani



▪ Gianfranco Pala

La Chiesa, anzi per meglio dire le Chiese cristiane vivono ogni anno una settimana di preghiera, riflessione e studio, per cercare, con l'aiuto dello Spirito, a ripensare l'unità tanto desiderata e auspicata da Gesù nella grande preghiera dell'Ultima Cena: "che siano una cosa sola". Il desiderio di Gesù si scontra purtroppo con tante lacerazioni che la storia, o meglio gli uomini, hanno inflitto a questa unità, che se voluta da Gesù, non può non ferire nell'intimo la stessa vita della

Chiesa. lo scisma di Oriente, l'arroganza di Enrico VIII che diede vita alla chiesa d'Inghilterra, le bune intenzioni dell'agostiniano Martin Lutero, che sfociarono nel grande scisma protestante. Poi tanti piccoli rivoli che via via sono nati, dando vita a una miriade di piccole confessioni, ma che segnano ancora oggi, la più grave disobbedienza alla volontà di Gesù di essere uno in Lui. Pregare, dialogare sono senza dubbio le vie maestre per cercare almeno di ricomporre quanto è rimasto e che può finalmente restituire alla Chiesa l'unità attorno alla

professione dell'unica Fede e dell'unico Battesimo. Anche la nostra comunità diocesana si è riunita in preghiera, con l'intenzione di richiamare questo grande dono di essere uno in Cristo, partendo anche da quelle piccole divisioni che si possono insinuare nella vita e nel cammino di fede. A presiedere la liturgia della Parola, il vescovo Corrado, nella affollatissima chiesa parrocchiale di Oschiri, dove il parroco don Luca ha accolto tutti coloro che non sono voluti mancare.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Testimonianza di Mervat Kelli, della Chiesa siro-ortodossa

5 • ATTUALITÀ E CULTURA

«La sfida sull'intelligenza artificiale non è tecnologica

9 • CRONACHE DAI PAESI

Monti. 10^a edizione della rassegna di poesia "Su puritzolu montinu"

Le parole di Papa Leone risuonano nella Basilica di San Paolo fuori le mura durante i secondi Vespri di oggi 25 gennaio che concludono la 59^a Settimana di preghiera di unità dei cristiani, nella solennità della conversione dell'apostolo delle genti. Sono parole che arrivano come uno sprone, un invito fecondo ai fratelli delle diverse Chiese e comunione cristiane presenti in Basilica per continuare a camminare insieme, per arrivare a "comunicare" con "una voce sola la fede agli uomini e alle donne del nostro tempo". "Incendiato dalle sue fiamme, si prodigò per il nome di Cristo. Bruciò per lui senza risparmio, predicando l'amore di Cristo". Un passato che però non lo rende prigioniero, sottolinea il Papa, lui stesso invece si definisce "prigioniero a motivo del Signore": una prospettiva completamente diversa. Il cambiamento dell'uomo passa attraverso un nome differente, la vita nuova che Dio dona nell'incontro con Lui. "Ci viene così ricordato – afferma Leone XIV – che la sua missione è anche la missione di tutti i cristiani di oggi: annunciare Cristo e invitare tutti ad avere fiducia in Lui". *Ogni vero incontro con il Signore, infatti, è un momento trasformativo, che dona una nuova visione e nuova direzione per assolvere il compito di edificare il Corpo di Cristo.* Il Vangelo non si può tacere, va annunciato perché, come si legge nella *Lumen Gentium*, costituzione dogmatica frutto del Concilio Vaticano II, illumina gli uomini con la luce del Cristo "che risplende sul volto della

IL PAPA: LE DIVISIONI NELLA CHIESA RENDONO OPACO IL VOLTO DI CRISTO

Chiesa". Una luce che consola ma che può essere anche adombra. *La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani ci chiama ogni anno a rinnovare il nostro comune impegno in questa grande missione, nella consapevolezza che le divisioni tra noi, se non impediscono certo alla luce di Cristo di brillare, rendono tuttavia più opaco quel volto che deve rifletterla sul mondo.* Papa Leone ricorda la recente celebrazione, insieme a Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, a Iznik, l'antica Nicea, del 1700.mo anniversario del Concilio avvenuta il 28 novembre 2025 durante il suo primo viaggio apostolico in Turchia e Libano. "Recitare insieme il Credo niceno nel luogo stesso della sua redazione – afferma il Pontefice – è stata una testimonianza preziosa e indimenticabile della nostra unità in Cristo". Un "momento di fraternità" e di ringraziamento perché il Signore "ha operato nei Padri di Nicea, aiutandoli ad esprimere con chiarezza la verità di un Dio che si è fatto prossimo a noi incontrandoci in Gesù Cristo". *Possa anche oggi lo Spirito Santo trovare in noi l'intelligenza docile per comunicare a una voce sola la fede agli uomini e alle donne del nostro*

tempo! Impegniamoci a sviluppare ulteriormente le pratiche sinodali ecumeniche e a comunicare reciprocamen- te ciò che siamo, ciò che facciamo e ciò che insegniamo. Ricorda poi che i sussidi sono stati preparati dalle Chiese in Armenia, espressione di "una coraggiosa testimonianza cristiana del popolo armeno nel corso della storia, una storia in cui il martirio è stato una caratteristica costante". Papa Leone nella sua omelia ringrazia il cardinale Kurt Koch, prefetto del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, i suoi collaboratori, i membri dei dialoghi teologici e delle altre iniziative promosse dal Dicastero. Il Pontefice saluta in particolare il Metropolita d'Italia ed esarca dell'Europa Meridionale Polykarpos, rappresentante del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, dell'arcivescovo Khajag Barsamian per la Chiesa Apostolica Armena di Etchmiadzin presso la Santa Sede, e del vescovo Anthony Ball, direttore del Centro Anglicano di Roma e rappresentante dell'arcivescovo di Canterbury presso la Santa Sede. All'inizio della celebrazione il Papa ha reso omaggio alla tomba dell'apostolo Paolo, insieme a lui il metropolita Polykarpos, rappresentante del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, e il vescovo anglicano Anthony Ball che invece ha letto la seconda. Accanto a loro anche il cardinale Kurt Koch, prefetto del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, e l'arcivescovo Flavio Pace, segretario dello stesso Dicastero.

Benedetta Capelli



MARTEDÌ 27

Ore 10:30 – PADRU – Giornata della Memoria

GIOVEDÌ 29

Mattina – OZIERI (Seminario Vescovile) – Incontro Clero Giovane

SABATO 31

Ore 17:00 – SASSARI – S. Messa Festa di S. Giovanni Bosco

DOMENICA 1

Ore 09:30 – BUDDUSO' - S. Messa e Giornata con i bambini dell'ACR

LUNEDÌ 2

Ore 17:00 – NUGHEDU - S. Messa Festa Presentazione del Signore

GIOVEDÌ 5

Ore 10:30 - OZIERI (Curia Diocesana) – Incontro Uffici Diocesani

VENERDI' 6

Ore 17:30 – OLBIA – Incontro Spirituale Cavalieri del Santo Sepolcro

MERCOLEDI' 11

Ore 10:30 – NUGHEDU – S. Messa Centro anziani

SEGUE DALLA PRIMA

Il saluto ai fedeli presenti è toccato a Tonino Becciu, delegato diocesano per l'ecumenismo. Un coro interparrocchiale ha animato la liturgia. Momento centrale la testimonianza di Mervata Kelli, originaria della Siria, appartenente alla chiesa Siro-ortodossa, che ha portato la sua testimonianza di un cammino e di una esperienza condivisa con le altre confessioni religiose in diverse parti del

mondo. Stare insieme condividendo la stessa fede, ha detto, non si può non provare gioia e serenità. Prima della benedizione, il vescovo Corrado ha voluto riassumere il senso dell'incontro, che nasce dalla volontà di essere sempre e comunque uniti in Cristo, superando anche le nostre

piccole divisioni che talvolta ci portano ad essere protagonisti di divisione e non di unità. La Sardegna può essere orgogliosa, ha detto il vescovo, perché ha donato alla Chiesa una serva dell'unità: la Beata Maria Gabriella Saghezzu, trappista, originaria di Dorgali, e morta a Grottaferrata dopo una vita dedicata alla preghiera per l'unità dei cristiani. Si può essere testimoni credibili nella

chiesa, anche dal silenzio di una cella monastica. Il vescovo ha perciò affidato ai presenti un testimone, perché sia portato nella vita ordinaria delle nostre comunità. Perché tutto sia fatto in nome di quella volontà di Gesù, donato a noi nel momento supremo prima della passione della croce, e che rappresenta il testamento del suo amore, che noi non possiamo disattendere.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editorie: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILLOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAUFI • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)

Telefono e Fax 079.787.412

E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Esterno € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%

Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari

Giovedì 29 gennaio 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

TESTIMONIANZA DI MERVAT KELLI

«Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamato»

Prima di tutto desidero esprimere la mia profonda gratitudine e la mia grande gioia a Sua Eccellenza Mons. Corrado Melis per avermi invitata e accolta in questa chiesa dedicata alla Beata Vergine Immacolata. Un grazie di cuore anche a tutti voi per la vostra presenza. Il tema di quest'anno per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è tratto dalla Lettera di san Paolo agli Efesini: «*Vi è un solo corpo e un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati*» (Ef 4,4).

La Chiesa è il corpo di Gesù: questa espressione racchiude una chiamata profonda. Eppure, se guardiamo attorno a noi, vediamo tante Chiese, divise da secoli. Io sono nata in Siria, in una famiglia cristiana praticante della Chiesa siro-ortodossa. Ho vissuto in un quartiere cristiano, dove tutti si conoscevano. Era un quartiere con un timbro particolare: una vera "panoramica" di chiese. Facendo il conto, eravamo presenti con ben sette Chiese diverse: armena ortodossa, greco-ortodossa, maronita, melchita, siro-cattolica, latina e noi siro-ortodossi. Ognuna aveva la propria liturgia, la propria lingua liturgica, e perfino due date diverse per celebrare la Pasqua. Tutto questo appare ancora più sorprendente se pensiamo che ci trovavamo in un Paese a maggioranza musulmana. Prima del 2011 i cristiani erano circa il 10% della popolazione; oggi forse non raggiungono nemmeno il 2%.

In questo contesto, le parole di san Paolo risuonano con forza: l'unità non è un'utopia, ma un dono originario di Dio, inscritto nel cuore stesso della Chiesa. La diversità non è una minaccia, ma una ricchezza. Come ricorda il sussidio di quest'anno: «*L'unità è un riflesso della natura di Dio stesso. La Trinità, con le sue tre Persone distinte in un'unica essenza, diventa il modello di un'unità che non cancella le differenze, ma le armonizza*». Vorrei farvi oggi un piccolo dono, presentandovi brevemente la Chiesa siro-ortodossa,

La Chiesa è il corpo di Gesù: questa espressione racchiude una chiamata profonda. Eppure, se guardiamo attorno a noi, vediamo tante Chiese, divise da secoli.

alla quale appartengo. È una delle più antiche comunità cristiane. Le sue radici affondano nella Chiesa di Antiochia, dove per la prima volta i discepoli furono chiamati "cristiani". Essa ha custodito nei secoli una ricchissima tradizione in lingua siriaca, erede dell'aramaico parlato da Gesù, e ha donato al cristianesimo figure luminose come sant'Efrem il Siro, che ha saputo cantare il mistero di Dio con parole di luce e di bellezza. Nel corso della storia, però, si sono create ferite

Dopo il Concilio di Calcedonia, nel 451, incomprensioni legate al linguaggio e al contesto culturale hanno portato a una divisione tra le Chiese. Non si trattava tanto di una fede diversa in Cristo, quanto di modi diversi di esprimerla. Quella che era in gran parte un'incomprensione è diventata, col tempo, una separazione durata secoli. Nel Novecento, grazie al dialogo teologico, le Chiese hanno riscoperto di professare la stessa fede in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Gli accordi tra la Chiesa cattolica e le Chiese orientali non calcedonesi, tra cui la siro-ortodossa, hanno mostrato che: crediamo insieme nello stesso Cristo; riconosciamo in Lui l'unità piena tra divinità e umanità; comprendiamo che le antiche controversie riguardavano soprattutto il linguaggio. Questi passi non cancellano le differenze, ma le collocano in una comunione reale. Sono segni concreti che l'unità è possibile.

Nel 2025 abbiamo celebrato i 1700 anni del Concilio di Nicea, quando la Chiesa, ancora indivisa, seppe proclamare insieme la fede nel Figlio "consustanziale al Padre".



Nicea non è solo un ricordo del passato: è una sorgente a cui tutte le Chiese possono ancora attingere. Anche il cammino sinodale della Chiesa cattolica va in questa direzione: riscoprire che la Chiesa è, per sua natura, un "camminare insieme". Sinodalità significa ascolto, responsabilità, discernimento nello Spirito. Una Chiesa che cammina così è più capace di incontrare l'altro, di riconoscerlo come dono. Concludo tornando alle parole che ci accompagnano in questi giorni: "Un solo corpo, un solo Spirito" non è solo un ideale, ma una chiamata concreta. La storia ci mostra le ferite. Il dialogo ci mostra le possibilità. Lo Spirito ci precede e ci accompagna. L'unità non nascerà da una strategia, ma da cuori che imparano a riconoscersi parte di un unico Corpo, abitato da un unico Spirito.

Nel corso degli anni ho vissuto in diverse comunità nel mondo – in Grecia, Libano, Gerusalemme, Giordania, Iraq, Italia – e quasi sempre ero l'unica ortodossa insieme a tre o quattro cattoliche provenienti da Paesi diversi. Ovunque, però, abbiamo condiviso la stessa vita: pulire la casa, cucinare, accogliere le persone, preparare gli incontri. Abbiamo messo in comune le esperienze del lavoro e il modo di vivere il Vangelo. Ho capito che il cammino dell'unità è il cammino dell'amore reciproco, e che l'amore si esprime attraverso gesti molto concreti. Potrei raccontare tantissimi piccoli fatti quotidiani. Ci aiutiamo a vicenda. Quando una volta il mio vescovo mi ha chiesto di organizzare un campeggio per i ragazzi, ci siamo messi tutti insieme a prepararlo. È pure quando sono arrivata a Roma, per esempio, sono rimasta profonda-

mente colpita nel vedere le focolarini impegnarsi subito per trovare la mia Chiesa, così che potessi partecipare alla Divina Liturgia. Oppure, sapendo che nella mia tradizione ci sono molti giorni di digiuno e di astinenza durante l'anno, in uno dei focolari hanno deciso di viverne due alla settimana insieme a me. E io, a mia volta, ho cercato di dare il mio contributo in vari modi ad esempio ho pregato insieme alle altre ogni giorno il rosario davanti allo schermo quando Papa Francesco era in ospedale. Posso dire che abbiamo imparato ad amare la Chiesa dell'altro come se fosse la nostra, partecipando ai diversi aspetti della sua vita. Sono tante le occasioni per conoscere gli insegnamenti e le ricchezze dell'una e dell'altra Chiesa: la dottrina sull'Immacolata, il significato dell'Epinomia, il digiuno, la sinodalità, il significato dell'Icona... Non posso negare le difficoltà: i momenti di incomprensione, di sfiducia, di dubbio. Ma proprio questi diventano occasioni preziose per ricordarmi a che cosa sono chiamata: vivere e incarnare più intensamente tutte le parole del Vangelo. Mi torna spesso alla mente ciò che disse il cardinale Bea: «*Più i cristiani vivono la Parola, più essa li rende simili a Gesù e, di conseguenza, più simili tra loro e più uniti tra loro*». Sono dunque momenti per passare dalla morte alla vita e testimoniare al mondo che Gesù è risorto. Questa mia chiamata a vivere in un'Opera cattolica non è solo per me. È un dono per essere un ponte, un legame vivo tra la spiritualità dell'unità e la mia Chiesa, e con tutte le Chiese. È il cammino che oggi siamo chiamati a percorrere: insieme.

Grazie di cuore.

LIBRI

La Resistenza cattolica ha svolto un ruolo fondamentale nell'opposizione alle barbarie del nazifascismo

■ Tonino Cabizzosu

Il volume di Silvio Mengotto, *La Resistenza cattolica. Milano 1943-1945*, offre una visione sintetica dell'azione svolta da numerose figure ambrosiane (vescovi, sacerdoti, suore, scout, imprenditori cattolici), che operarono nel Milanese verso la fine del conflitto mondiale. Tal rivotazione aiuta a cogliere lo spessore del contributo dato dai cattolici ad una sistematica opposizione alle barbarie del nazifascismo. La pubblicazione in questione ha il merito di evidenziare il travaglio del mondo ambrosiano in un periodo in cui, attraverso il rifiuto ad ogni arbitrio, si ponevano le basi ideali di una società libera, fraterna, solidale. L'autore descrive gli anni drammatici 1943 e 1944 di una città martoriata da oltre sessanta incursioni aeree e ricostruisce la *Strage degli innocenti*: a Gorla, quartiere urbano, nell'ottobre 1944, venne col-

pita la Scuola Elementare "Francesco Crispi", in cui trovarono la morte 174 bambini. L'opera, in sei capitoli presenta figure note e sconosciute, ricostruisce i diversi volti della Resistenza cattolica milanese. Il primo è dedicato al ruolo svolto da Ildefonso Schuster e dall'imprenditore Carlo Bianchi. Benedettino mite e ascetico, sconvolto dalla disastrosa situazione della popolazione vittima di continue incursioni aeree e costretta allo sfollamento, ma deciso ad opporsi ad ogni arbitrio, il 21 febbraio 1943 indirizzò una lettera pastorale con la quale invitava il mondo cattolico, a prendere posizione e a promuovere iniziative in favore dei più disagiati. Un giovane imprenditore antifascista, Carlo Bianchi, presidente della FUCI, accolse l'invito e organizzò un centro di assistenza, definito "La carità dell'Arcivescovo". Nel 1944 venne arrestato e trasportato al campo di Fossoli (MO), dove il 12 luglio trovò la morte insieme ad



altri 66 martiri per la libertà. Tra i "ribelli per amore" un ruolo importante venne svolto da un folto gruppo di religiose, tra le quali suor Enrichetta Alfieri, la quale promosse un prezioso servizio ai prigionieri politici nel carcere di San Vittore, venne arrestata e internata a Grumello (BG), fino alla morte il 23 novembre 1951. Il 2 aprile 2011 venne beatificata. Le pagine di Mengotto documentano, in pari tempo, l'opera svolta dalle "Suore del Palazzolo", guidate da Madre Donata Castrezzati, le quali collaborarono intensamente ad accogliere e nascondere i patrioti e renienti di leva, favorendone spesso la fuga oltre il confine, a tessere collegamenti fra

i capi del CLN clandestino nelle montagne e quelli che operavano nella città. Madre Castrezzati, con il tacito consenso di Schuster, trasformò l'Istituto di Milano in un soggiorno clandestino di ebrei in transito verso la Svizzera. Una decina di Suore del Palazzolo, nell'estate 1945, partirono per la Germania per favorire il rimpatrio di soldati italiani ancora internati negli ospedali e nei campi di concentramento. Non meno interessante l'azione svolta dalle "Orsoline di San Carlo" per la salvaguardia degli ebrei, con una intensa rete di soccorsi; le Suore della Carità della Santa Croce in favore dei prigionieri di guerra detenuti a Milano, ecc. Mengotto, tra i diversi gruppi di "ribelli per amore", fa memoria di *sacerdoti* (Enrico Bagatti, Giovanni Barbareschi, Domenico Ghinelli, Carlo Porro); *laici* (Carlo Braschi, Giuseppe Lazzati, Giancarlo Puecher, Thelma Hauss, Enrico e Giovanni Falck, Cesare Lorenzi, Aldo Varisco), *associazioni scoutiste* (collegio San Carlo, Istituto Gonzaga, entrambi di Milano). Il libro è arricchito dalla *Prefazione di Mariapia Garavaglia*, che scrive: "Per i cristiani si è trattato di rispondere alla più grande delle virtù secondo san Paolo, la carità, accompagnata da una fede incrollabile e dalla speranza, la più piccola delle virtù, ma la più forte, come ha affermato papa Francesco".



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

PAROLE GUIDA:

LA SPERANZA

Dele tre virtù teologali – fede, speranza e carità – la seconda è rimasta a lungo sullo sfondo; un po' come è accaduto, nello slogan della Rivoluzione Francese, alla parola Fraternità rispetto alle parole Libertà e Uguaglianza che hanno alimentato imponenti movimenti ideologici. Ma, senza Fraternità, le altre due parole rischiano di corrompersi – e, nella storia, si sono effettivamente corrotte - rispettivamente in *arbitrio* o in *omologazione coatta*. Così, anche tra le

virtù, è la speranza che riempie di significato concreto sia la fede che la carità.

La teologia cristiana (non solo cattolica, si pensi al teologo evangelico Jürgen Moltmann) ha rivalutato la speranza nel periodo postconciliare, e il magistero ne ha fatto più volte oggetto di documenti (per esempio l'enciclica *Spe salvi* di Benedetto XVI) o di iniziative pastorali (il Giubileo della speranza appena concluso), fino a essere definita «la virtù dei tempi difficili». Ed effettivamente, in un tempo segnato da incertezze globali, fragilità personali e smarrimento collettivo, la speranza cristiana si rivela una risorsa decisiva della fede. Non si tratta di un sentimento vago o di un ottimismo ingenuo, ma di una virtù teologale che affonda le sue radici nell'agire di Dio e nella promessa del suo compimento definitivo.

Dal punto di vista teologico, la speranza nasce dall'evento pasquale. La risurrezione di Cristo è il fondamento ultimo della fiducia cristiana nel futuro: la morte e il male non hanno l'ultima parola. San Paolo lo esprime con forza quando afferma che «nella speranza noi siamo stati salvati» (Rm 8,24), indicando che la salvezza è già donata ma attende il suo pieno compimento. In questa tensione tra il già e il non ancora del Regno di Dio si colloca l'esistenza cristiana. Essa consente di vivere il pre-

sente senza restarne prigionieri, aprendo la storia a un futuro che Dio prepara.

Sul piano pastorale, la speranza è chiamata a diventare annuncio credibile e stile di vita ecclesiale. La Chiesa è segno di speranza quando accompagna le persone nelle loro fragilità, quando non abbandona chi soffre e quando sa leggere le ferite del nostro tempo con compassione evangelica. Papa Francesco ha più volte richiamato questo compito, invitando la Chiesa a essere «artigiana di speranza» soprattutto nei contesti segnati da povertà, solitudine e paura del domani (*Evangelii gaudium*, 86).

La speranza cristiana ha una profonda dimensione personale; essa sostiene il credente nelle prove, non eliminando il dolore ma impedendo che si trasformi in disperazione. Coltivata nella preghiera, nella Parola di Dio e nei sacramenti, la speranza educa alla pazienza e alla responsabilità, rendendo ogni scelta quotidiana parte di un cammino più grande. Ma ha, anche e soprattutto, una dimensione comunitaria. Non si spera mai da soli e non si spera evadendo dalla realtà. La Chiesa, popolo in cammino nella storia, testimonia una speranza che diventa impegno per la giustizia, la pace e la dignità umana, senza esaurirlo in progetti ideologici. In un mondo ferito, la speranza cristiana rimane una parola capace di orientare, escatologicamente, il presente verso il futuro che Dio ci ha promesso.

COMUNICAZIONI SOCIALI: MESSAGGIO DEL PAPA

«La sfida sull'intelligenza artificiale non è tecnologica, ma antropologica»

▪ Riccardo Benotti

Nel Messaggio per la LX Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, Leone XIV affronta le sfide poste dall'intelligenza artificiale alla comunicazione e all'identità della persona. Il Papa richiama la centralità di volto e voce umani, denuncia rischi di polarizzazione, disinformazione e simulazione delle relazioni e invita a guidare l'innovazione digitale con responsabilità, cooperazione ed educazione "Volto e voce sono sacri". È il cuore del Messaggio di Leone XIV per la LX Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, diffuso oggi, memoria di san Francesco di Sales. Il documento, intitolato "Custodire voci e volti umani", affronta le sfide poste dall'intelligenza artificiale alla comunicazione e all'identità della persona. Il Papa ricorda come gli antichi greci usassero la parola "volto" (*prósōpon*) per indicare la persona, mentre il latino persona (*da per·sonare*) include il suono, "la voce inconfondibile di qualcuno". Volto e voce, spiega Leone XIV, "ci sono stati donati da Dio che ci ha creati a sua immagine e somiglianza chiamandoci alla vita con la Parola che Egli stesso ci ha rivolto". "Custodire volti e voci umane significa

custodire noi stessi", avverte il Papa, denunciando come i sistemi di IA, "simulando voci e volti umani, sapienza e conoscenza, consapevolezza e responsabilità, empatia e amicizia", invadano "il livello più profondo della comunicazione, quello del rapporto tra persone umane". La sfida, sottolinea, "non è tecnologica, ma antropologica". **I rischi dell'IA: dall'erosione del pensiero alla simulazione delle relazioni** Il Messaggio analizza i molteplici rischi dell'intelligenza artificiale. Leone XIV denuncia gli algoritmi che "premiano emozioni rapide e penalizzano espressioni umane più bisognose di tempo come lo sforzo di comprendere e la riflessione", chiudendo gruppi di persone "in bolle di facile consenso e facile indignazione" e alimentando polarizzazione sociale. A ciò si aggiunge "un affidamento ingenuamente acritico all'intelligenza artificiale come 'amica' onnisciente, dispensatrice di ogni informazione, archivio di ogni memoria, 'oracolo' di ogni consiglio". **Il Papa mette in guardia:** "Sottrarsi allo sforzo del proprio pensiero, accontentandoci di una compilazione statistica artificiale, rischia a lungo andare di erodere le nostre capacità cognitive, emotive e comunicative". Preoccupa-



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

pazione anche per l'industria creativa, che rischia di essere "smantellata e sostituita con l'etichetta 'Powered by AI'", trasformando le persone "in meri consumatori passivi di pensieri non pensati, di prodotti anonimi, senza paternità, senza amore". Particolare attenzione ai chatbot che, "resi eccessivamente 'affettuosi', oltre che sempre presenti e disponibili, possono diventare architetti nascosti dei nostri stati emotivi". Il rischio, osserva Leone XIV, è costruirci "un mondo di specchi, dove ogni cosa è fatta 'a nostra immagine e somiglianza'", privandoci dell'incontro con l'altro. "Senza l'accoglienza dell'alterità – ammonisce – non può esserci né relazione né amicizia". Il Papa segnala inoltre il problema della distorsione (bias) e delle "allucinazioni" dei sistemi di IA, "che spaccano una probabilità statistica per conoscenza", alimentando disinformazione e "un crescente senso di sfiglia, smarrimento e insicurezza". **Responsabilità, cooperazione, educazione: i pilastri di un'alleanza**

possibile Di fronte a queste sfide, Leone XIV denuncia "una preoccupazione importante riguardo al controllo oligopolistico dei sistemi algoritmici e di intelligenza artificiale in grado di orientare sottilmente i comportamenti, e persino riscrivere la storia umana – compresa la storia della Chiesa – spesso senza che ce ne si possa rendere realmente conto".

La risposta non sta nel "fermare l'innovazione digitale, ma nel guiderla", attraverso un'alleanza fondata su tre pilastri: "responsabilità, cooperazione e educazione". Ai vertici delle piattaforme il Papa chiede che "le proprie strategie aziendali non siano guidate dall'unico criterio della massimizzazione del profitto, ma anche da una visione lungimirante che tenga conto del bene comune". Ai creatori di IA domanda "trasparenza e responsabilità sociale". Ai legislatori compete "vigilare sul rispetto della dignità umana". Leone XIV richiama anche le imprese dei media: "La fiducia del pubblico si conquista con l'accuratezza, con la trasparenza, non con la rincorsa a un coinvolgimento qualsiasi". E aggiunge: "L'informazione è un bene pubblico". Urgente, per il Papa, l'alfabetizzazione ai media e all'IA "nei sistemi educativi di ogni livello", estesa anche "agli anziani e ai membri emarginati della società". "Come cattolici possiamo e dobbiamo dare il nostro contributo, affinché le persone – soprattutto i giovani – acquisiscano la capacità di pensiero critico e crescano nella libertà dello spirito". Il Messaggio si chiude con un appello: "Abbiamo bisogno che il volto e la voce tornino a dire la persona".

Qualche settimana fa OpenAI, la casa madre di ChatGPT, ha annunciato il rilascio di una versione del più famoso sistema di intelligenza artificiale dedicata alla salute: Health. Lo stesso sistema, interrogato su questa nuova variante, spiega che: "ChatGPT Health è uno spazio speciale all'interno di ChatGPT pensato per fare domande di salute e benessere in modo più personalizzato e protetto rispetto alle chat normali. È costruito per aiutarti a comprendere meglio la tua salute, ma non sostituisce un medico né dà diagnosi o cure".

La lista dei problemi posta da questa nuova funzionalità è ampia, e per certi versi traspare anche dal testo fornito, che tenta di anticipare le obiezioni, mostrando tutta una serie

Medici virtuali? No, grazie!

di scelte che vanno nell'ordine della custodia dei dati e, soprattutto, nelle finalità per cui il sistema può essere utilmente utilizzato.

In realtà le perplessità sulla privacy e sulla consegna di dati sensibili come quelli sanitari a un soggetto privato continua a impensierire gli esperti. Forte è poi la preoccupazione circa l'accuratezza delle risposte e i possibili errori che, in questo campo, possono mettere in pericolo la vita stessa delle persone. C'è, infine, un problema di giustizia, legato alla possibilità di accesso a questi sistemi e ai dati su cui saranno addestrati.

Paolo Benanti, commentando l'annuncio sull'Avvenire del 10 gennaio

scorso, ha messo in luce anche un tema più di fondo: il cambio di paradigma metodologico. ChatGPT non conosce la medicina ma produce risposti grazie a un raffinato approccio statistico: probabilmente non il modo seriamente scientifico che si vorrebbe avere da un risposto medico.

La questione che però mi pare più significativa è un'altra. Questo sistema intacca in modo radicale il fondamento stesso della medicina: la cura che si esprime nel rapporto insuperabile tra medico e paziente. È vero che il sistema si preoccupa di dire che Health non sostituisce l'incontro con il medico, ma questo

è esattamente ciò che succederà. I medici sono sempre meno e meno disponibili, il sistema invece è attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, ci evita di uscire di casa e di fare code insopportabili. Anche il tono gentile e rassicurante della macchina è spesso migliore di quello del medico.

I lettori affezionati di questa rubrica sanno quanto il giudizio sui sistemi di intelligenza artificiale sia anzitutto sostanzialmente positivo e grato, se pur mai ingenuo. Qui però qualcosa proprio non sembra quadrare. E se alla fine ChatGPT Health curerà qualcuno perché un paziente non ha potuto incontrare un medico e ha rischiato la sua vita con un sistema digitale, quel giorno non potremo festeggiare. Avremo lasciato solo un uomo sofferente.

PAROLE DEL PAPA

Prendere il rischio della fiducia

Papa Leone invita a superare le “resistenze interiori o di circostanza” per prendere una decisione, per fare una scelta.

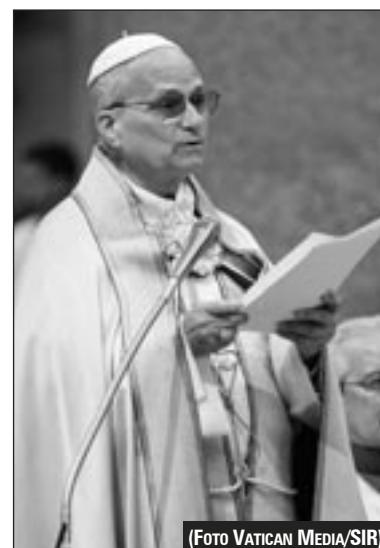
▪ Fabio Zavattaro

È la domenica dedicata per volere di Papa Francesco, con la Lettera apostolica *Aperuit illis*, alla riflessione sulla Parola di Dio. Lo ricorda Leone XIV nelle parole che pronuncia dopo la recita della preghiera mariana dell'Angelus, insieme a un nuovo appello alla pace, affinché si intensifichino gli “sforzi per porre fine alla guerra in Ucraina”. E afferma di seguire “con dolore” quanto accade nel paese, attacchi continui e intere popolazioni esposte al freddo dell'inverno: “il protrarsi delle ostilità, con conseguenze sempre più gravi sui civili, allarga la frattura tra i popoli e allontana una pace giusta e duratura”.

Angelus nel quale, commentando il Vangelo di Marco, il Papa riflette sull'inizio dell'attività pubblica di Gesù. Ma fermiamoci un attimo su questo inizio. Solo pochi giorni fa Matteo, nel suo Vangelo, ci ha fatto incontrare Gesù bambino deposto in una mangiatoia, cercato e venerato dai magi venuti dall'Oriente. E due domeniche fa lo abbiamo trovato sulle rive del Giordano, il giorno del battesimo per mano di Giovanni Battista. Due eventi che, sappiamo, sono avvenuti a distanza di anni, un tempo trascorso prima in Egitto e

poi, entrato nella terra di Israele, nella casa a Nazareth, il luogo della sua giovinezza. La notizia di Giovanni imprigionato da Erode diventa il segno da leggere per dare compimento alla volontà del Padre. Così volontariamente lascia la Giudea, la regione tra il Giordano e il mar Morto dove il Battista aveva predicato e battezzato, per raggiungere una località di confine: Cafarnao, nella “Galilea delle genti”. Città sulle rive del lago di Tiberiade, è luogo di transito verso la costa e il Mediterraneo, lungo la strada che da Damasco portava a Cesarea; terra popolata da persone di diverse etnie e da pagani e per questo luogo disprezzato dai giudei. Questa scelta indicava, per Papa Francesco, “che i destinatari della predicazione di Gesù non sono soltanto i suoi connazionali, ma quanti approdano nella cosmopolita Galilea delle genti”. È qui, in questa “terra tenebrosa” che Gesù da inizio alla sua predicazione; è lì che inizia a dire “convertitevi perché il regno dei cieli è vicino”.

Ancora Matteo racconta come, camminando lungo le rive del mare di Galilea, incontrasse Simone, detto Pietro, e Andrea, ai quali dirà di andare con lui e diventare così pescatori di uomini; poi Giacomo e Giovanni, altri due fratelli, che lasciano



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

il padre Zebedeo per seguirlo: “percorreva tutta la Galilea insegnando nelle loro Sinagoghe, annunciando il Vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo”.

Papa Leone si sofferma a riflettere sul tempo e sul luogo dove ha inizio la missione di Gesù. Innanzitutto, quando: Giovanni Battista è stato appena arrestato, “un tempo che suggerirebbe prudenza, e invece proprio in questa situazione oscura Gesù inizia a portare la luce della buona notizia”. Papa Leone invita a superare le “resistenze interiori o di circostanza” per prendere una decisione, per fare una scelta: “il Vangelo ci chiede il rischio della fiducia” perché “Dio è all'opera in ogni tempo e ogni momento è buono per il Signore, anche se non ci sentiamo pronti o la situazione non sembra la migliore”.

Poi il luogo dell'inizio della mis-

sione pubblica, ovvero Cafarnao “un territorio multiculturale attraversato da persone con provenienze e appartenenze religiose diverse”. Matteo, nel suo Vangelo, evidenzia come Gesù “superà i confini della propria terra per annunciare il Dio che si fa vicino a tutti, che non esclude nessuno, che non è venuto solo per chi è puro ma, anzi, si mescola nelle situazioni e nelle relazioni umane”. Il Vangelo, afferma il vescovo di Roma, “va annunciato e vissuto in ogni circostanza e in ogni ambiente, perché sia lievito di fraternità e di pace tra le persone, tra le culture, le religioni e i popoli”.

Già la pace. Il suo appello per la fine del conflitto in Ucraina, lo abbiamo già detto in apertura di questo scritto, è anche preghiera per la fine di quelle guerre dimenticate che si combattono nel mondo. In piazza San Pietro ci sono i ragazzi dell'Azione cattolica che, assieme a genitori e educatori, hanno dato vita alla Carovana per la pace: “insieme con questi ragazzi, preghiamo per la pace: in Ucraina, in Medio Oriente e in ogni regione dove purtroppo si combatte per interessi che non sono quelli dei popoli. La pace si costruisce nel rispetto dei popoli”. Quindi ringrazia i ragazzi “perché aiutate noi adulti a guardare il mondo da un'altra prospettiva: quella della collaborazione tra persone e popoli diversi”. E li invita a essere “operatori di pace a casa, a scuola, nello sport, dappertutto. Non siate mai violenti, né con le parole né con i gesti. Mai! Il male si vince solo con il bene”.



COMMENTO AL VANGELO

IV DOMENICA DEL T.O.

Domenica 1 febbraio

Mt 5,1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguitaranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica: «Le beatitudini sono al centro della predicazione di Gesù.

La loro proclamazione riprende le promesse fatte al popolo eletto a partire da Abramo. Le porta alla perfezione ordinandole non più al solo godimento di una terra, ma al regno dei cieli [...]. Le beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua passione e della sua risurrezione; illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le promesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunciano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli; sono inaugurate nella vita della Vergine Maria e di tutti i santi. [...] Le beatitudini svelano la metà dell'esistenza umana, il fine ultimo cui tendono le azioni umane: Dio ci chiama alla sua beatitudine. Tale vocazione è rivolta a ciascuno personalmente, ma anche all'insieme della Chiesa, popolo nuovo di coloro che hanno accolto la Promessa e vivono nella fede di essa». (CCC, nn. 1716-17-19).

Suor Stella Maria psgm

Beata Maria Gabriella Sagheddu

È stata beatificata da Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983, dopo quarantaquattro anni dalla sua morte.

Maria Sagheddu (1914-1939) nacque a Dorgali, in Sardegna, da una famiglia di pastori.

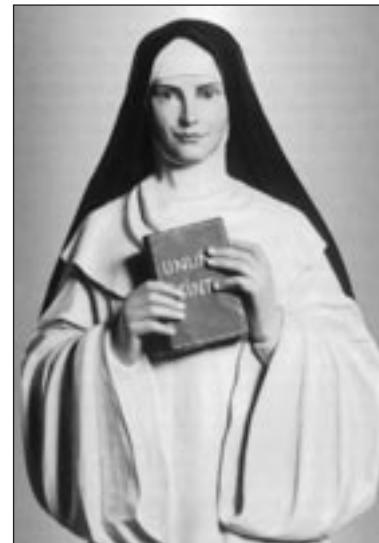
Le testimonianze del periodo della sua infanzia e adolescenza ci parlano di un carattere ostinato, critico, contestatario, ribelle, ma con un forte senso del dovere, della fedeltà, dell'obbedienza pur dentro apparenze contraddittorie: "Obbediva brontolando, ma era docile". "Diceva di no, tuttavia andava subito", dicono di lei.

Ciò che tutti notarono fu il cambiamento che avvenne in lei a diciotto anni: a poco a poco si addolcì, scomparvero gli scatti d'ira, acquistò un profilo pensoso e austero, dolce e riservato; crebbero in lei lo spirito di preghiera e la carità; comparve una nuova sensibilità ecclesiale ed apostolica; si iscrisse all'Azione Cattolica.

Nacque in lei la radicalità dell'ascolto che si consegna totalmente

alla volontà di Dio. A ventun anni scelse di consacrarsi a Dio e, seguendo le indicazioni del suo padre spirituale, entrò nel monastero di Grottaferrata, comunità povera di mezzi economici e di cultura, governata allora da madre M.Pia Gullini.

La sua breve vita claustrale (tre anni e mezzo) si consumò come un'eucaristia, semplicemente nell'impegno quotidiano della conversione, per seguire Cristo, obbediente al Padre fino alla morte. Gabriella si sentiva definita dalla missione dell'offerta, del dono di tutta se stessa al Signore. Quando madre M.Pia, sollecitata dal padre Couturier, presentò alle sorelle la richiesta di preghiere e di offerte per la grande causa dell'unità dei cristiani, suor Maria Gabriella si sentì subito coinvolta e spinta ad offrire la sua giovane vita. "Sento che il Signore me lo chiede - confida alla badessa - mi sento spinta anche quando non voglio pensarci".



Attraverso un cammino rapido e diretto, consegnata tenacemente all'obbedienza, cosciente della propria fragilità, tutta tesa in un solo desiderio: "La volontà di Dio, la sua Gloria", Gabriella raggiunse quella libertà che la spinse ad essere conforme a Gesù, che "avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine". Di fronte alla lacerazione del Corpo di Cristo avvertì l'urgenza di un'offerta di sé, pagata con una coerenza fedele fino alla consumazione.

La tubercolosi si manifestò nel corpo della giovane suora, sino ad allora sanissimo, dal giorno stesso della sua offerta, portandola alla morte in quindici mesi di sofferenza.

La sera del 23 aprile 1939 Gabriella concluse la sua lunga agonia, totalmente abbandonata alla volontà di Dio, mentre le campane suonavano a distesa, alla fine dei vespri della domenica del Buon Pastore, in cui il Vangelo proclamava: "Ci sarà un solo ovile e un solo pastore". La sua offerta, ancor prima della sua consumazione, venne recepita dai fratelli anglicani e ha trovato rispondenza profonda nel cuore di credenti di altre confessioni. L'afflusso di vocazioni, che sono giunte numerose negli anni successivi, sono il dono più concreto di suor Maria Gabriella alla sua comunità. Il suo corpo trovato intatto in occasione della cognizione nel 1957, riposa ora in una cappella adiacente al monastero di Vitorchiano, dove si è trasferita la comunità di Grottaferrata. Suor Maria Gabriella è stata beatificata da Giovanni Paolo II il 25 gennaio 1983, dopo quarantaquattro anni dalla sua morte, nella basilica di S. Paolo fuori le mura.

L'Icona di San Giorgio come metafora della battaglia interiore tra fede, paura e libertà spirituale

L'iconografia cristiana è ricca di immagini potenti, ma poche sono così immediatamente riconoscibili e dinamiche come quella di San Giorgio e il Drago. Spesso relegata a un'immagine di pura cavalleria o un'avventura epica, in realtà, questa icona nasconde una profondità spirituale che parla direttamente alle sfide che affrontiamo ogni giorno. San Giorgio non è solo un eroe che salva una principessa; è il modello per la nostra battaglia personale. Osserviamo l'icona: San Giorgio: Il cavaliere, spesso vestito di armatura e montato su un cavallo bianco (simbolo di purezza e vittoria), con una lancia che affonda nel mostro. Il Drago: Il mostro giace a terra, sconfitto, ma non sempre morto. A volte si ritira in una grotta o è solo ferito. La Principessa (o la Città): Spesso vista ai margini, la principessa rappresenta l'anima da salvare o la comunità liberata. La Mano di Dio: Talvolta una piccola mano che emerge dalle nuvole in alto, benedice e assiste il santo. La

Chiesa e la tradizione iconografica hanno sempre interpretato come una parabola spirituale della lotta interiore. **San Giorgio e il Drago: Tra Storia, Simbolo e Miracolo:** Le icone, mirano a rappresentare la realtà e il suo significato profondo, specie quello spirituale. Sorprendentemente, l'icona di San Giorgio che uccide il drago è onnipresente nel mondo cristiano, nonostante sembri una fiaba. Esiste un'origine storica di questo santo martire. **Il Martirio di San Giorgio:** Giorgio era un soldato romano della Cappadocia, cresciuto come cristiano nel III secolo d.C. Sotto l'imperatore Diocleziano, si rifiutò di partecipare alla persecuzione dei cristiani e confessò la sua fede. Nonostante le torture, rimase saldo e fu decapitato nel 303 d.C. La sua devozione si diffuse rapidamente; le sue reliquie erano venerate a Lidda già una generazione dopo. Viene raffigurato come un giovane imberbe, vestito da soldato romano. Più tardi dopo il primo millennio su un cavallo bianco e



talvolta con un diadema in riferimento alla sua "corona del martirio". **Il Miracolo del Drago:** San Giorgio è conosciuto come il Grande Martire e Taumaturgo (operatore di miracoli) per gli interventi compiuti anche dopo la sua morte e moltissime sono le chiese a lui intitolate, sia in oriente che in occidente. **La leggenda:** La versione più diffusa narra che a Silene, in Libia, un mostro (descritto come drago o serpente) terrorizzava la città e richiedeva il sacrificio di giovani vergini. La sorte cadde sulla figlia del re. San Giorgio apparve su un cavallo bianco, trafisse il drago con la lancia nel nome della Trinità e ordinò alla principessa di legare la bestia con la sua cintura. In città,

uccise il drago, portando l'intera popolazione a convertirsi al cristianesimo. I racconti del miracolo vennero trasmessi oralmente, con i primi resoconti scritti risalenti all'XI-XII secolo. Immagini con tutti i dettagli (principessa, drago legato, pagani) esistono fin dal XII secolo. Sembra quindi trattarsi di un evento soprannaturale, un'apparizione del santo soldato martire in soccorso di coloro che dovevano divenire cristiani.

Simbolismo e riferimenti biblici
Il drago simboleggia deliberatamente il diavolo o Satana (Apocalisse 12:9). Il martire a cavallo bianco richiama il Cavaliere dell'Apocalisse che esce "vittorioso, e per vincere" (Apocalisse 6:2). Le icone spesso mostrano un angelo che gli porge la "corona" della vittoria. L'immagine rappresenta la vittoria del martire sul male (il drago) e la conquista dei pagani, non con la forza, ma attraverso la conversione ispirata dal miracolo. Alcune scuole iconografiche, specie quelle russe, come Novgorod, ridussero l'icona al solo San Giorgio che combatte il drago nel deserto, accentuando la vittoria dei santi sulle "passioni" o il combattimento spirituale interiore.

Accademia Santu Jacu
(Prima parte)

Parrocchie di Pattada, Bantine, Buddusò,
Osidda, Alà dei Sardi e Padru

Ritiro Quaresimale DI FORANIA

📍 **Pattada**

Domenica 15 marzo
dalle 9:30 alle 16:30

Arrivi presso l'ex cinema Santa Croce
di fronte alla Chiesa Parrocchiale

*La speranza
di Sabato Santo*

Predicatore
don Matteo Vinti

H. ANACTACIC



“La speranza non delude” (Rm 5,5)

Iscrizioni presso il proprio parroco *entro domenica 8 marzo*;
portare Bibbia e materiale per appunti. Pranzo
offerto dalla Parrocchia di Pattada.

MONTI

Manutenzione ordinaria e sicurezza urbana: interventi al centro fieristico e sulla viabilità

Proseguono gli interventi di manutenzione ordinaria programmati dall'Assessorato all'Urbanistica, ai Lavori Pubblici, al Patrimonio, all'Ambiente, al Decoro Urbano e alle Manutenzioni, con l'obiettivo di migliorare sicurezza, funzionalità e qualità degli spazi pubblici cittadini. Al Centro Fieristico di San Nicola si sono conclusi nei giorni scorsi i lavori di rifacimento delle facciate, eseguiti mediante l'applicazione di intonachino mineralizzato. L'intervento si è reso necessario a causa del parziale distacco delle superfici esterne e della presenza di canali di scolo non pienamente operativi, criticità che nel tempo avevano creato difficoltà strutturali ai locali della stecca a schiera. L'opera restituisce decoro e maggiore protezione agli edifici; ulteriori interventi, previsti sulle altre strutture del complesso fieristico, saranno comunicati al termine delle rispettive lavorazioni. Parallelamente, sul fronte della viabilità urbana, sono in corso interventi attesi da tempo, in particolare nelle vie a più intenso traffico veicolare. Le operazioni riguardano la messa in quota dei pozzi stradali e la loro stabilizzazione in sicurezza, ottenuta attraverso la posa con malta fibrorinforzata. Una soluzione tecnica che consente di migliorare la durabilità delle infrastrutture e di ridurre i rischi per automobilisti e pedoni. Si tratta di opere di carattere ordinario ma di fondamentale importanza per il corretto funzionamento della città, dirette dai tecnici dell'Ufficio Manutenzioni del Comune di Ozieri, impegnati quotidianamente nel garantire efficienza, sicurezza e decoro urbano. Interventi spesso poco visibili, ma essenziali, che contribuiscono in modo concreto alla qualità della vita cittadina e alla valorizzazione delle strutture pubbliche, confermando il ruolo centrale della manutenzione costante nella cura del territorio e della comunità.

OZIERI

Chilivani-Porto Torres: al via i lavori di ammodernamento della linea ferroviaria

Dal 19 gennaio al 13 giugno 2026 la circolazione ferroviaria tra Chilivani e Porto Torres sarà sospesa per consentire l'avvio di un importante piano di lavori promosso da Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane). L'intervento, dal valore complessivo di circa 50 milioni di euro, punta a rendere la linea più moderna, sicura e affidabile, con benefici concreti per i collegamenti nel nord della Sardegna. Tra le opere principali rientra la realizzazione delle fondamenta della nuova galleria paramassi di Muros, lunga quasi 500 metri, parte finale di un progetto avviato nel 2023 e condiviso con la Regione Sardegna. L'opera servirà a proteggere un tratto particolarmente esposto a fenomeni di dissesto idrogeologico. Il programma prevede inoltre interventi di messa in sicurezza nell'area del Rio Calamasciu, il consolidamento della linea, il rinnovo dei binari e la manutenzione dei deviatoi, con l'obiettivo di migliorare la regolarità del servizio. Sono previsti anche importanti aggiornamenti tecnologici, tra cui l'installazione del sistema di distanziamento treni BCA Progress Rail e nuovi dispositivi di sicurezza ai passaggi a livello.

Infine, verranno avviate le attività preparatorie per l'introduzione del sistema ERTMS, già in uso sulle linee ad alta velocità, che garantirà maggiore affidabilità e una gestione più efficiente della circolazione. I lavori coinvolgeranno oltre cento tra tecnici e operai e rappresentano un passo significativo per rafforzare i collegamenti tra il Logudoro e il porto di Porto Torres.



MONTI

Decima edizione della rassegna di poesia "Su puritzolu montinu"

▪ Giuseppe Mattioli

È andata oltre le previsioni la "10 edizione della rassegna di poesia" dedicata a "Su puritzolu montinu", per numero di poeti partecipanti, una quarantina, e lo spessore delle liriche. Promossa dalla associazione "Sos Mesureris" è stata coniugata alla fede e alla tradizione. Nella circostanza è stata commemorata la figura di Bernardo Zizi, "S'ultimu a mancare de sos poetas mannos da Saldigna". La rassegna ha avuto il supporto del Comune di Monti, RAS, Fondazione di Sardegna e le "Compagnie di caccia grossa" del paese. Si è svolta sabato 24 gennaio 2026 presso la "Casa del Miele". La poesia, è stata la vera mattatrice della manifestazione – come affermano gli studiosi – in quanto espressione artistica che penetra nel profondo delle emozioni umane e svela intensi pensieri". Se poi, si esprime in Limba assume una valenza ancor più significativa poiché interpreta la nostra storia, veicola e tramanda la cultura, tradizione e la lingua sarda.

Eloquente la numerosa partecipazione di poeti, con una nota positiva per la presenza significativa di poetesse (alcune delle quali di Monti), provenienti da Gallura, Logudoro, Baronia, Nuorese, Ogliastra. Come indicativo è stato la profondità culturale delle liriche proposte, estrinsecate in terzine, quartine, versi liberi che hanno messo in luce simboli, immagini, metafore che hanno favorevolmente impressionato.

Ogni poeta, declamando, interpretando le proprie liriche o leggendo quelle di coloro che per motivi di salute non sono potuti essere presenti, hanno avuto come premio, quello di soddisfare la propria ambizione, riscuotendo consensi e applausi dall'attento pubblico presente nella sala convegni della "Casa del Miele". La rassegna andata avanti sotto la regia del presidente Mario Fiori e di Gavino Sanna sino alle 12, quando il parroco, don Pierluigi Sini ha celebrato la santa Messa in onore di san Martino da Tours.

Al termine, ottimamente organizzato dai promotori un momento conviviale presso il ristorante dai Compari. Soddisfatto il presidente Mario Fiori: "Ancora una volta la formula della manifestazione si è rivelata vincente, tutti i poeti si sono sentiti veri e propri attori protagonisti. E' stata una bellissima edizione, molto partecipata e ricca di contenuto."

Necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a

VOCE DEL LOGUDORO

28 euro l'anno

per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundo

OZIERI

La Società Cattolica S. Sebastiano celebra il santo martire

Domenica 18 gennaio la Società Cattolica Operaia San Sebastiano di Ozieri ha celebrato con fede e partecipazione i tradizionali festeggiamenti in onore del santo martire, appuntamento molto sentito e profondamente radicato nella storia religiosa della città.

La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta da Roberto Arcadu, alla presenza dei soci della Società cattolica operaia e di numerosi fedeli. La chiesa di San Sebastiano, edificata nel Seicento come voto popolare in seguito alla grave epidemia di peste del 1652, rappresenta da oltre tre secoli un punto di riferimento di memoria e di preghiera per la comunità ozierese.

Per lungo tempo ne è stato rettore il compianto monsignor Alessandro Peralta, ricordato con affetto per il suo profondo legame con questo luogo sacro. Un ruolo centrale nell'organizzazione dei festeggiamenti è stato svolto dall'infaticabile Franco Chirigoni, insieme al Consiglio Direttivo della Società, che continua a custodire e promuovere il culto di San Sebastiano. Alla celebrazione ha preso parte anche il sindaco Marco Peralta.

I recenti lavori di restauro hanno restituito decoro all'edificio, permettendo di vivere i festeggiamenti in un contesto rinnovato e accogliente.

OZIERI

La Polizia Locale celebra San Sebastiano

Martedì 20 gennaio il Corpo della Polizia Locale di Ozieri ha celebrato la Festa di San Sebastiano, patrono dei vigili urbani, con una solenne celebrazione eucaristica alle ore 17:30 nella Chiesa di San Sebastiano.

Alla Santa Messa hanno partecipato il Comandante del Corpo, la dottoressa Giuseppina Meledina, insieme agli agenti della Polizia Locale. Il personale non impegnato nel servizio di turno ha preso parte alla celebrazione in abiti civili, condividendo un momento di raccoglimento e di preghiera. Presente anche il sindaco di Ozieri, Marco Peralta, accompagnato da alcuni collaboratori dell'amministrazione comunale, a testimonianza della vicinanza delle istituzioni cittadine al Corpo.

La celebrazione è stata presieduta da don Roberto Arcadu, che nell'omelia ha posto l'accento sulla testimonianza di San Sebastiano, esempio di fede salda, coraggio e coerenza evangelica anche nelle prove più difficili. Richiamandosi alla figura del martire, il celebrante ha invitato gli agenti a vivere il proprio servizio come una forma concreta di testimonianza cristiana, ispirata alla giustizia, al rispetto e alla tutela della dignità di ogni persona.

Al termine della celebrazione è stata letta la Preghiera dell'Agente della Polizia Municipale, affidando al Signore il lavoro quotidiano degli operatori della Polizia Locale e le responsabilità che esso comporta. La Festa di San Sebastiano si conferma così un momento significativo di incontro tra fede, istituzioni e comunità, nel segno della gratitudine e della preghiera per quanti operano ogni giorno al servizio del bene comune.

**OZIERI**

Giardini del Cantaro, avviati i lavori di riqualificazione

Sono entrati nel vivo i lavori di riqualificazione e manutenzione straordinaria del Parco delle Rimembranze (Giardini del Cantaro), storico polmone verde di Ozieri e luogo simbolo della vita cittadina. Un intervento atteso, pensato per migliorare la qualità ambientale e la fruibilità dell'area, nel rispetto della sua identità. Il progetto e la direzione dei lavori fanno capo all'Ufficio Tecnico Lavori Pubblici – settore Ambiente, con la supervisione dell'architetto Salvatore Iai. L'esecuzione delle opere è affidata alla ditta ozierese di Antonio Cubadda, già responsabile della gestione del verde pubblico comunale. Il cantiere prevede la manutenzione delle attrezzature elettriche e il rifacimento di alcuni tratti dei viali con pavimentazioni drenanti, più sicure e sostenibili. Ampio spazio è riservato al miglioramento della biodiversità, attraverso la sostituzione delle specie alloctone con essenze autoctone e la realizzazione di prati naturali. Un capitolo importante riguarda la gestione dell'acqua: sono in programma sistemi di recupero delle acque piovane e nuovi impianti di irrigazione ad alta efficienza, dotati di sensori e centraline intelligenti, per ridurre gli sprechi e intervenire solo in caso di reale fabbisogno. Sul fronte della fruizione, il parco sarà arricchito da percorsi natura e didattici e da interventi di manutenzione dell'anfiteatro, con la sostituzione delle parti deteriorate. Completano il quadro nuove piantumazioni e opere straordinarie per la sicurezza. Nonostante i disagi temporanei per i frequentatori, l'intervento rappresenta un investimento sul futuro: l'obiettivo è restituire alla città un parco più curato, moderno e sostenibile, capace di continuare a essere spazio di incontro, memoria e benessere per l'intera comunità.

OZIERI

“Corto-Circuiti”: il cinema breve tra storia e identità

È in corso a Ozieri, nel Civico Museo Archeologico “Alle Clarisse”, la mini rassegna di cinema breve “Corto-Circuiti”, in programma tra gennaio e febbraio con ingresso gratuito. L'iniziativa propone proiezioni aperte al pubblico e appuntamenti riservati agli istituti scolastici superiori, valorizzando il linguaggio del cortometraggio e del documentario. Dopo l'apertura con "La neve cade dai monti" di Massimo Giudici, il calendario proseguirà sabato 24 gennaio con il documentario Un partigiano ozierese: Giovanni Scanu, accompagnato da un'intervista dell'ANPI di Ozieri. Il titolo sarà riproposto anche in una proiezione mattutina per le scuole giovedì 29 gennaio. Il programma si conclude a febbraio con una serata dedicata ai cortometraggi di Antonio Macioccu e Gianni Langiu, in calendario venerdì 6 febbraio alle 19.00, tra memoria storica, lingua e identità culturale. Gli stessi lavori saranno presentati anche sabato 7 febbraio in una matinée riservata agli istituti scolastici superiori. “Corto-Circuiti” si conferma così come un'occasione di incontro tra cinema, storia e comunità, capace di coinvolgere il pubblico e le giovani generazioni attraverso il racconto audiovisivo.

Ozierese out contro l'Alghero. Ok Bottidda, Funtanaliras, Bultei e San Nicola Ozieri. Sorpasso della Morese sulla Frassati

■ Raimondo Meledina

A riposo il campionato di Eccellenza, immeritata sconfitta casalinga per l'Ozierese, che, nel **girone B** del campionato di **Promozione** regionale ha lottato per tutti i 90' alla pari con l'incontrastata capolista Alghero, ma proprio nei minuti di recupero il gollazzo di Virdis ha negato alla squadra gialloblù di Mura quel pareggio che, per quanto vistosi sul campo, era senz'altro il risultato più giusto, che avrebbe confermato quanto di buono i canarini del presidente Dessenà stanno facendo. Rinviata al 28 gennaio pv, invece, la gara che vedrà l'Atletico Bono sul campo dell'Arzachena. Nel campionato di **prima categoria, girone C**, a dama il **Bottidda**, che ha battuto il Siniscola Montalbo per 1/0 (gol di Virdis) e bene anche il **Pattada** dei tanti giovani, che, grazie alla doppietta di Mario Delogu e ad un autogol, ha imposto un significativo 3/3 esterno al Fanum

Orosei, mentre l'**Oschiri** è stata sconfitta per 3/0 ad Oliena. In **"seconda" - girone H** - boccata d'ossigeno per il **Funtanaliras Monti**, corsaro a Siniscola per 2/0 (in goal Campus e De Brito), **Alà** battuto in casa per 2/1 dal La Salette Olbia e, nel **girone E**, pareggio per 1/1 fra **Burgos** e Bortigali, ottima quaterna esterna del **San Nicola Ozieri** a Norbello (reti di Deiana, Cau, Sanna e Muntoni) e preziosa e meritata vittoria per 2/1 del **Bultei** di mister Giovanni Sanna (reti di Dettori e Nurra) col Minerva terza forza del girone. In **terza categoria**, infine, La Tulese-Marzio Lepri 2/3, Atletico Tomi's Oschiri-Wilier 2/1, Nughedu SN-Polsportiva-Frassati 2/2, Bantine-Morese 1/2, Bassacutena-Berchidda 0/4, Audax Padru-Tre Monti 1/4, Berchiddeddu-Telti 1/10, Orunese Calcio-Nulese 2/1, Benetutti-Nikeyon Suni 0/1. Per effetto di questi risultati, **Morese** nuova capolista del girone E, **Berchidda** sempre padrone asso-



LA SQUADRA DELLA FRASSATI, CAPOLISTA DEL GIRONE E DI TERZA CATEGORIA



LA FORMAZIONE DEL NUGHEDU CHE MILITA NEL GIRONE E DI TERZA CATEGORIA

luto di quello **G** e **Nulese** seconda in quello **H**.

Nei campionati di **settore giovanile**, **categoria juniores reg.li**, Monte Alma-Ozierese 1/1; **categoria allievi reg.li**, Arzachena Academy Costa Smeralda-Ozierese 2/1, **categoria giov.mi re.li**: Ozierese-Academy Porto Rotondo 1/2, Polisport Nuoro-Lupi del Goceano 4/0; **cat. allievi prov.li** Atletico Monti-Academy FBC Calangianus 7/2, Bittese-Lupi del Goceano 1/7; **cat. giovanissimi prov.li**, Atletico Ozieri-Ossese 4/2, Atletico Maddalena-Buddusò 1/6, La Tulese-Bruno Selleri B 14/1, Berchidda-Olbia Academy B 0/0, Sini-scola 2010-Benetutti 0/2.

Nel prossimo turno di Eccellenza, Buddusò in casa col Carbonia; in Pro-

mozione, Ozierese di scena sul campo del Luogosanto e Atletico Bono fra le mura amiche contro la seconda forza del girone Bonorva. In **prima categoria** tutte in casa le "nostre": l'**Oschiri** con la Fanum Orosei, il **Pattada** con la Sanverese e il **Bottidda** con la Bittese, tutte per capitalizzare al massimo i rispettivi incontri, e in **"seconda"** in programma **Burgos-Borore**, **San Nicola Ozieri-Narboliense**, **Sedilo-Bultei**, **Porto Cervo-Funtanaliras Monti** e **Tavolara Calcio-Alà**. In **terza categoria**, a riposo le squadre del girone E, queste le gare nei gironi **G** e **H**: **Santu Diadoru-Berchidda**, **Audax Padru-Agliantu**, **Benetutti-Monterra** e **Orotelli-Nulese**.

A tutte le formazioni il canonico in bocca al lupo e... alla prossima!!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliants e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine



SCUOLA DELLA PAROLA LECTIO DIVINA DIOCESANA

ALÀ DEI SARDI
S. NICOLA-OZIERI
BONO

ORE 18.30
ORE 18.30
ORE 18.30

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO
MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO
GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO

Con il Vescovo Corrado a inizio della Quaresima